

Data: 15.01.2025 Pag.: 17
 Size: 302 cm2 AVE: € 39562.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



La tecnologia che muta la finanza e gli investimenti alternativi del futuro

Tendenze/3

Fabio Sattin

Siamo veramente alla vigilia di un processo di democratizzazione degli investimenti alternativi? E se lo fossimo, quali le conseguenze per il nostro sistema finanziario? Negli ultimi anni, il settore finanziario ha attraversato una

rivoluzione senza precedenti grazie all'avvento di tecnologie innovative come l'intelligenza artificiale (IA), la blockchain, i big data e il fintech. Queste innovazioni non solo stanno ridefinendo le pratiche tradizionali di intermediazione finanziaria, ma stanno anche aprendo le porte a opportunità di investimento che in passato erano riservate esclusivamente agli investitori istituzionali.

Le piattaforme tecnologiche di investimento, oggi presenti in decine di varianti e capaci di abbracciare praticamente tutte le categorie del settore, rappresentano una delle innovazioni più significative degli ultimi anni. Questi strumenti digitali consentono agli investitori di creare portafogli personalizzati, accedere a una vasta gamma di opportunità e beneficiare di una mole enorme di informazioni e, riducendo le barriere all'ingresso, rendono i mercati alternativi accessibili anche ai piccoli investitori, ampliando così le possibilità di partecipazione. Si tratta di un vero e proprio

ecosistema che, grazie alla tecnologia, sta rivoluzionando il mondo degli investimenti alternativi in tutte le sue categorie.

In una interessante ricerca appena pubblicata (Enhancing Access to Alternative Investments: an analysis of digital investment platforms and future prospects, Guerini Next), di Leonardo Fior, vengono studiate numerose piattaforme attualmente già operative sul mercato e in rapido sviluppo. I risultati sono veramente sorprendenti. Ne sono state identificate decine specializzate in tutte le classi di investimento alternativo. Basti pensare che la sola piattaforma iCapital Network, processa oltre 500.000 documenti al mese e collabora con oltre 400 asset managers che gestiscono ammontari per circa 200 miliardi di dollari. E stanno tutte crescendo con ritmi rapidissimi.

Tecnologie come l'IA e i big data stanno quindi già trasformando profondamente le strategie di investimento e la gestione del rischio. Gli algoritmi avanzati permettono infatti di analizzare grandi quantità di dati in tempo reale, identificando trend e

opportunità con una precisione senza precedenti. La blockchain si sta affermando come una potenziale minaccia per gli intermediari tradizionali, grazie alla sua capacità di offrire transazioni sicure e

decentralizzate, cosa che potrebbe ridefinire il ruolo degli attori tradizionali, rendendo i processi di investimento più diretti ed economici.

Nonostante i numerosi benefici, esistono però alcuni punti critici da affrontare. I sistemi di intermediazione, e gli intermediari stessi, subiranno profondissime trasformazioni, con il rischio concreto di essere spiazzati dai nuovi entranti tecnologicamente più esperti ed avanzati. Riguardo a tale aspetto la regolamentazione giocherà un ruolo cruciale. L'Unione Europea sta rivedendo i suoi quadri normativi per garantire che il processo di democratizzazione in corso avvenga in modo sicuro e trasparente. Tuttavia, una normativa limitata al solo contesto europeo potrebbe rivelarsi insufficiente, o addirittura creare uno svantaggio competitivo. Qui la concorrenza è globale.

Sarà inoltre fondamentale migliorare l'educazione finanziaria degli investitori, affinché possano prendere decisioni informate e consapevoli, e considerare un altro aspetto cruciale, ovvero la liquidità degli investimenti alternativi. Le tecnologie potrebbero infatti ridurre i tempi di rimborso e favorire lo sviluppo di mercati secondari, ridefinendo il concetto stesso di investimento illiquido di fatto stravolgendo le tradizionali strategie di allocazione e di gestione del rischio.

Il processo di trasformazione di questo settore è certamente inarrestabile e ignorarlo sarebbe un errore gravissimo. E come sistema Paese non possiamo permetterci di rimanere indietro o farci cogliere impreparati o in ritardo.

In Italia il potenziale delle piattaforme di investimento è enorme, ma richiede maggiore consapevolezza da parte degli investitori e un contesto normativo favorevole, pensato intelligentemente e tenendo conto delle dinamiche concorrenziali internazionali.

È quindi necessario un impegno collettivo da parte di istituzioni finanziarie, sviluppatori di piattaforme, operatori finanziari, regolatori e investitori, per consentire che, anche a livello nazionale ed istituzionale sia possibile cogliere appieno, anche per il nostro Paese, i benefici di questa nuova era della finanza.